

Gv 5,31-47
Giovedì della Quarta Settimana di Quaresima
23 marzo 2023

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.

Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità.

Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi.

Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini.

Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio.

Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste.

E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza.

Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto.

Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».».

**Se cerco di più il consenso della verità
non riconosco Gesù e non "vedo" Dio**

L'intensa pagina del Vangelo di oggi risponde a una domanda: chi dice che Gesù è veramente ciò che dice di essere?

Chi ce ne dà garanzia?

Gesù risponde con le parole del Vangelo che Giovanni riporta e che in sintesi suonano un po' in questo modo: basta aprire gli occhi e tutto è evidente.

Ma il nostro vero problema è esattamente questo: la semplicità.

Solo le persone capaci di semplicità sanno aprire gli occhi e accorgersi delle cose.

Chi ha il cuore semplice chiama le cose con il proprio nome.

Gli altri, invece, i complessati complicano tutto attraverso pensieri, interpretazioni, ragionamenti, e si perdono la cosa che conta di più: la nuda e cruda realtà.

Questo è il motivo per cui Gesù cita Giovanni Battista:

“Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce”.

Tutti, all'epoca di Gesù, erano affascinati da Giovanni, anche chi lo criticava.

Ma Gesù dice: a che cosa serve ammirare un segnale stradale se poi non si prende sul serio ciò che questo segnale indica?

Come si può dire di ammirare Giovanni se poi non si prende sul serio l'evidente fatto che è lo stesso Giovanni a indicare in Gesù il compimento di tutte le attese?

Ma riportando il medesimo meccanismo nella vita di ogni giorno, il Vangelo di oggi ci interroga seriamente se siamo semplici o complessati.

“Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?”.

In fondo Gesù ha ragione: ci sembra che conti di più il consenso che scoprire davvero la verità.

Vogliamo essere approvati dagli altri più che chiederci se effettivamente stiamo facendo la cosa giusta.

Ma chi vive così può mai veramente capire il messaggio di Gesù?

Può mai veramente dire di averlo conosciuto?

Il problema non è capire chi ci assicura che Gesù dice il vero, ma chi ci assicura se noi siamo capaci di accorgercene.

Pensi che il Cristianesimo sia la somma di regole e riti? sbagli!

*Per noi il Cristianesimo è Gesù Cristo.
E la dottrina, la Parola, la teologia, la liturgia
sono solo altri modi di scoprire, amare e aggrapparci a Lui.*

Il Cristianesimo è Gesù Cristo

Si può conoscere tutto il catechismo, tutta la Bibbia a memoria, tutta la teologia, tutti i riti ma rimanere distanti da Dio se si pensa che il cristianesimo sia la somma di tutte queste cose.

Per noi **il cristianesimo è Gesù Cristo**, e la dottrina, la Parola, la teologia, la liturgia sono solo **modi altri di scoprire, amare, e aggrapparci a Lui**.

Un cristianesimo senza la persona di Gesù è fumo senza arrosto.

Come potrete credere alle mie parole?

Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

Avere tutto davanti ai nostri occhi e non accorgerci dell'essenziale: **tornare alla persona di Cristo**.

Tutto il resto sono chiacchiere o perdite di tempo imbellettati di religiosità e pseudo-teologie.

Come comunità stiamo mettendo Gesù al centro?

La conversione a cui ci invita il vangelo di oggi non ci coinvolge solo personalmente ma ci interroga anche **come comunità, come Chiesa**.

Stiamo costruendo attorno la Sua Persona o attorno delle strategie pastorali, a iniziative, a concetti, a tentativi anche lodevoli in ambito caritativo ma che non sono un modo più forte e decisivo di aggrapparci a Lui.

C'è ancora Gesù lì dove tutto parla di cristianesimo?

C'è ancora Lui o solo l'ombra delle Sue idee?

Ognuno con lealtà deve **provare a rispondere** senza paura e con molta umiltà.

**Per noi il cristianesimo è Gesù Cristo,
non l'ennesima teoria sulla vita**

*La conversione a cui ci invita il vangelo di oggi è:
c'è ancora Gesù lì dove tutto parla di cristianesimo?*

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita
Si può conoscere tutto il catechismo, tutta la Bibbia a memoria, tutta la teologia, tutti i riti ma rimanere distanti da Dio se si pensa che il cristianesimo sia la somma di tutte queste cose.

Per noi il cristianesimo è Gesù Cristo, e la dottrina, la Parola, la teologia, la liturgia sono solo modi altri di scoprire, amare, e aggrapparci a Lui.

Un cristianesimo senza la persona di Gesù è fumo senza arrosto.

Sarebbe solo un'ideologia in mezzo alle altre o un insieme di moralismi adatti solo a complicare la vita delle persone.

Infatti non di rado sento dire: “ma perché voi cristiani vi complicate così tanto l'esistenza?”.

Chi non coglie la persona di Gesù dietro la fede cristiana ha solo l'impressione di trovarsi in **uno dei tanti schemi religiosi di cui bisogna liberarsi per essere liberi**.

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

Il bello (anzi il peggio) è proprio questo, avere tutto davanti agli occhi e non accorgerci dell'essenziale: **tornare alla persona di Cristo**.

Tutto il resto sono chiacchiere o perdite di tempo imbellettati di religiosità e fantateologie.

La conversione a cui ci invita il vangelo di oggi non ci coinvolge solo personalmente ma ci interroga anche come comunità, come Chiesa.

Stiamo costruendo attorno la Sua Persona o attorno delle strategie pastorali, a iniziative, a concetti, a tentativi anche lodevoli in ambito caritativo ma che non sono un modo più forte e decisivo di aggrapparci a Lui.

C'è ancora Gesù lì dove tutto parla di cristianesimo?

C'è ancora Lui o solo l'ombra delle Sue idee?

Ognuno con lealtà deve provare a rispondere senza paura e con molta umiltà.

Chi ci dice che Gesù è veramente colui che afferma di essere?

Chi ce ne dà garanzia?

*Gesù risponde con le parole del vangelo che Giovanni riporta,
e che in sintesi suonano un po' in questo modo:
basta aprire gli occhi e tutto è evidente.*

L'intensa pagina del vangelo di oggi risponde a una domanda: **chi dice che Gesù è veramente ciò che dice di essere?** Chi ce ne dà garanzia?

Gesù risponde con le parole del vangelo che Giovanni riporta e che in sintesi suonano un po' in questo modo: **basta aprire gli occhi e tutto è evidente.**

Ma il nostro vero problema è esattamente questo: la semplicità.

Solo le persone capaci di semplicità sanno aprire gli occhi e accorgersi delle cose.

Chi ha il cuore semplice chiama le cose con il proprio nome.

Gli altri, invece, **i complessati complicano tutto attraverso pensieri**, interpretazioni, ragionamenti, e si perdono la cosa che conta di più: la nuda e cruda realtà.

Questo è il motivo per cui Gesù cita Giovanni Battista:

“Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce”.

Tutti, all'epoca di Gesù, erano affascinati da Giovanni, anche chi lo criticava.

Ma Gesù dice: a che cosa serve ammirare un segnale stradale se poi non si prende sul serio ciò che questo segnale indica?

Come si può dire di ammirare Giovanni se poi non si prende sul serio l'evidente fatto che è lo stesso Giovanni a indicare in Gesù il compimento di tutte le attese?

Ma riportando il medesimo meccanismo nella vita di ogni giorno, **il vangelo di oggi ci interroga seriamente se siamo semplici o complessati.**

“Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?”.

In fondo Gesù ha ragione: **ci sembra che conti di più il consenso che scoprire davvero la verità.**

Vogliamo essere approvati dagli altri più che chiederci se effettivamente stiamo facendo la cosa giusta.

Ma chi vive così può mai veramente capire il messaggio di Gesù?

Può mai veramente dire di averlo conosciuto?

Il problema non è capire chi ci assicura che Gesù dice il vero, ma **chi ci assicura se noi siamo capaci di accorgercene.**

Riesci a gustare davvero ciò che vivi?

Dovremmo coltivare dentro di noi una disponibilità interiore ad accogliere la vita nella sua essenza più profonda. Ciò in pratica si traduce nella capacità di gustare ciò che viviamo.

“Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me”.

Nel Vangelo di oggi Gesù ci invita ad accorgerci di Lui guardando con attenzione la realtà stessa.

C'è una parte della realtà che è superficiale, solitamente noi guardiamo quella, ma c'è una parte della realtà più profonda che ha bisogno di silenzio, di attenzione per emergere.

Anche la gente va con Gesù vede superficialmente qualcosa di Lui, ma quasi mai riflette sul significato di ciò che fa ed opera.

Se si fossero fermati un istante a riflettere si sarebbero accorti che ogni gesto di Gesù corrispondeva al compimento delle profezie su di Lui.

Capita anche a noi di essere attratti solo dal sensazionale, ma ciò che conta nella vita è quello che c'è dentro le cose e non semplicemente fuori.

Potremmo quasi dire che **la vita spirituale serve ad accorgerci di ciò che solitamente non ci accorgiamo.**

“Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita”.

Il nostro problema è proprio questo, **scrutiamo e ragioniamo senza però mai accorgerci e vedere veramente.**

Non è nella complessità dei nostri ragionamenti che capiamo qualcosa, ma nel desiderio profondo di voler avere la vita che conta.

E questa vita che conta, che il Vangelo chiama **vita eterna, la si può solo ricevere.** Dovremmo coltivare dentro di noi una disponibilità interiore ad **accogliere la vita nella sua essenza più profonda.**

Ciò in pratica si traduce nella **capacità di gustare ciò che viviamo.**

Sei mamma?

Gustati il tuo essere madre non farti prendere dall'ansia delle cose.

Sei innamorato di qualcuno?

Goditi quell'amore non ti fare troppi problemi mentali.

Sei nel dolore?

Non crogiolarti troppo nel perché ma accogli anch'esso come qualcosa che fa parte della vita e che ti condurrà da qualche parte.

C'è ancora Gesù lì dove tutto parla di cristianesimo?

*Si può avere tutto davanti agli occhi
eppure non vedere l'essenziale*

«Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita».

Si può conoscere tutto il catechismo, tutta la Bibbia a memoria, tutta la teologia, tutti i riti **ma rimanere distanti da Dio** se si pensa che il cristianesimo sia la somma di tutte queste cose. Per noi il cristianesimo è Gesù Cristo, e la dottrina, la Parola, la teologia, la liturgia sono solo modi altri di scoprire, amare, e aggrapparci a Lui.

Un cristianesimo senza la persona di Gesù è fumo senza arrosto.

«Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Il bello (anzi il peggio) è proprio questo: **avere tutto davanti agli occhi e non accorgerci dell'essenziale**: tornare alla persona di Cristo. Tutto il resto sono chiacchiere o perdite di tempo imbellettati di religiosità e fanta-teologie.

La conversione a cui ci invita il vangelo di oggi non ci coinvolge solo personalmente ma ci interroga anche come comunità, come Chiesa.

Stiamo costruendo attorno la Sua Persona o attorno delle strategie pastorali, a iniziative, a concetti, a tentativi anche lodevoli in ambito caritativo ma che non sono un modo più forte e decisivo di aggrapparci a Lui.

C'è ancora Gesù lì dove tutto parla di cristianesimo?

C'è ancora Lui o solo l'ombra delle Sue idee?

Ognuno con lealtà deve provare a rispondere senza paura e con molta umiltà.